

→ **Le fiamme** divampano tra il Sassarese e le campagne di Macomer
→ **Focolai** pericolosi anche vicino ad Olbia. Trovati numerosi inneschi

Ancora incendi in Sardegna mentre partono le prime inchieste

La situazione migliora nelle zone colpite nei giorni scorsi, ma altri incendi divampano nel Sassarese. Intanto, dopo la caccia al piromane, partono le prime inchieste. Trovati numerosi inneschi.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
politica@unita.it

Un'altra giornata di fuoco. E dopo le fiamme partono anche le inchieste giudiziarie, le indagini e la caccia ai piromani. Mentre a Budoni, il paese sul mare situato a quaranta chilometri da Olbia (e dove sono state fatte evacuare 400 persone) ieri mattina la situazione è tornata alla normalità nelle stesse ore al centro regionale per il controllo sugli incendi è partito un altro allarme per quattro incendi divampati tra il Sassarese, le campagne di Macomer e altre zone della Sardegna nord orientale e sud occidentale.

Fiamme cui si sono aggiunte poi quelle divampate tra le campagne della provincia Olbia Tempio e quella, dall'altra parte dell'isola

del Sulcis. Nei campi distrutti dalle fiamme, tra sughere pregiate ormai ridotte in cenere, animali uccisi dalle fiamme e macchia mediterranea rasa al suolo si cominciano a fare le prime stime dei danni. «Per il momento incalcolabili - fanno sapere dall'autorità ambientale regionale - la situazione è ancora in fase di evoluzione».

CANADAIR IN AZIONE

E mentre i canadair, assieme agli elicotteri delle unità antincendio continuano a lanciare tonnellate d'acqua sui roghi ancora accesi partono le inchieste giudiziarie. A Tempio gli uomini della forestale, impiegati con compiti di polizia giudiziaria, lavorano per cercare di individuare i responsabili dell'incendio che nelle campagne di Berchideddu ha ridotto in cenere 3500 ettari vegetazione. Per il momento, ma il condizionale è d'obbligo, alcune persone sarebbero state sentite dagli inquirenti. Una svolta alle indagini potrebbe arrivare anche dal lavoro svolto dai forestali, da anni impegnati in attività di controllo e prevenzione anche con l'ausilio di strumenti tecnologici d'avanguardia. E mentre il centro-

sinistra sollecita risposte dal governatore e misure di prevenzione a livello nazionale, non mancano le polemiche e le accuse. Come quelle mosse da Tonino Pischedda, sindaco di Pozzomaggiore, che durante l'omelia per il funerale del pastore morto a causa dell'incendio ha parlato di «tanti interessi e tante mafie». A contestare tempi e politica anche gli esponenti dell'Irs, movimento indipendentista che sollecitano maggiori interventi nelle campagne. Nelle aree distrutte dalle fiamme, intanto, proseguono i rilievi degli 007 della Forestale. Gli investigatori vanno alla ricerca di elementi utili alle indagini. Come i numerosi inneschi che sono stati rinvenuti in questi giorni. Non è comunque tutto. Sulle strade, soprattutto quelle periferiche e quelle che passano in

INCENDI IN SICILIA

Brucia anche la Sicilia. Due Candair sono intervenuti nel messinese. Sono stati spenti invece il rogo a Monreale (Pa) e i focolai nelle province di Messina, Catania, Ragusa.

mezzo alle aree considerate a rischio sono stati intensificati i controlli. L'attività degli uomini delle forze dell'ordine è finalizzata a prevenire l'azione degli incendiari anche attraverso un controllo di auto o altri mezzi considerati sospetti. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.protezionecivile.it/>

IN GALERA PER UN PANINO

IL COMMENTO

Valeria Viganò
SCRITTRICE

La farina non è cocaina, il latte non è champagne, la vita in strada non è la vita a Palazzo Grazioli. È per questo che un uomo di cinquant'anni che ha perduto il lavoro, e senza casa, non ha un soldo e ha fame, viene arrestato. Quando è condannato, perché il suo reato, a differenza di altri, stranamente non è caduto in prescrizione, lo prelevano nell'ospedale dove è ricoverato e lo portano in galera. Pane e latte, cibo minimale, nutrimento in tempo di guerra. Non si tratta di un tir o di un vagone di pane e latte, che di questi tempi diventa un affare, ma di una pagnotta e un litro. Che le solerte guardie giurate del supermercato bloccano tra le braccia del poveruomo affamato che tentava di scappare.

No, no, non nei paradisi fiscali, ma a casaccio in strada, dove passa i suoi giorni e le sue notti. Il supermercato in persona lo denuncia: anche se non si tratta di milioni di euro ma di un euro e mezzo, la perdita è grave, il furto accertato senza bisogno di intercettazioni. Nessuno deve rubare, soprattutto chi non ha niente e non sa come vivere. Che poi, a voler ben vedere, gli si è fatto un favore al barbone ladro, scansafatiche, puzzolente. In galera sta come un pascià, lo curano in infermeria e gli danno da mangiare a sbafo di quelli che con un duro lavoro di affarini e piacerini, soldi che ungono soldi, nel tempo si sono costruiti una posizione e non rubano certo in un supermercato. Loro i supermercati li comperano e in galera non si sognerebbero mai di andare. Anzi sono proprio sicuri di non andarci. E i giudici hanno fatto bene a dare una lezione esemplare a questo specie di barbone stile Che Guevara.

Certo le attenuanti della miseria non valgono granché, e la vergogna e la perdita di dignità dell'uomo, la sua disperazione e fame non possono cancellare il fatto che abbia rubato. E se ne è fatto accorgere. In un paese dove l'importante è ovviamente non farsene accorgere. ♦

Brevi

DA RAVENNA ALL'ABRUZZO Mare mosso, 12 annegati

Dieci persone sono annegate, due di queste in Abruzzo dove altre 14 sono state salvate, e altri due nel Po a Mantova. È il consuntivo di un week end nero che sulle spiagge italiane ha mietuto molte vittime a causa del mare mosso e dell'inesperienza.

INFLUENZA SUINA Morto italiano, in Argentina

Un italiano è morto per l'influenza suina. È il primo caso. Giulio Masserano, un romano che da tempo viveva in Argentina, è deceduto ieri pomeriggio. Lo ha detto la figlia Erica. Si tratta del primo italiano deceduto per tale malattia.

NEL CASERTANO Rapinata da finti agenti

Le hanno intimato l'alt, lei si è fermata per il controllo, ma erano finti poliziotti che le hanno rubato l'auto sulla quale viaggiava. È accaduto a una donna di 38 anni, di Aversa, in provincia di Caserta, mentre percorreva la strada provinciale Ischitelli-Trentola Ducenta.